Christine Nöstlinger

LE STORIE DELLA STORIA DEL PINGUINO

Illustrazioni di Barbara Jung

Traduzione dal tedesco
di Anna Patrucco Becchi

JUNIOR

Titolo originale: *Die Geschichten von der Geschichte vom Pinguin*
© Fischer Kinder- und Jugendbuch Verlag GmbH, Frankfurt am Main 2020
© 2021 La Nuova Frontiera
via Pietro Giannone 10 – 00195 Roma
www.lanuovafrontierajunior.it

Questo libro è stato pubblicato con il sostegno alla traduzione del Ministero Federale di Arte, Cultura, Servizio Civile e Sport della Repubblica Austriaca, Dipartimento di Letteratura, Editoria, Biblioteche.

ISBN 979-12-80176-13-4

Una volta ci sarà un pinguino che non saprà di essere un pinguino.

Accadrà tra due o tre anni. Di sicuro. La vita ha predisposto ogni cosa perché ciò avvenga. Ci sono nove indizi per capirlo e nove indizi sono sempre sufficienti per poter prevedere qualcosa.

I nove indizi sono:

1. Emanuel ama i pinguini.
2. Il padre di Emanuel ama Emanuel.
3. La prozia Alexa riguardo a qualsiasi cosa le venga proposta dice: «A me sta bene!»
4. L'assistente di zoologia Schestak ha scritto una lettera al suo amico Smetana (che vive sul Mare Glaciale Antartico facendo ricerca). Nella lettera l'assistente di zoologia ha

pregato il suo amico di mandargli un uovo di pinguino di prima scelta, perché vuole farlo schiudere e scrivere della sua esperienza nella tesi di abilitazione. (Una tesi di abilitazione trasforma un "signor dottore" in un "signor professore").

5. L'assistente di zoologia Schestak vive in subaffitto dalla signora Siebenbürger e quest'ultima è la vicina di casa di Emanuel, di suo padre e della prozia Alexa.
6. La signora Siebenbürger è una persona che ha sempre freddo. Non soltanto s'infila tre paia di calzini di lana e spesse pantofole di panno, ma tiene anche continuamente accese sette stufe, per cui da lei fa caldo come nel deserto del Sahara a mezzogiorno.
7. L'istituto zoologico presso il quale è impiegato l'assistente Schestak ha pochi soldi. Tanto pochi che per cena i serpenti ricevono solo mezza porzione di coniglio. Il direttore dell'istituto ha detto che prossimamente sarà costretto a licenziare uno dei suoi assistenti.
8. Emanuel ama i pinguini.
9. Il padre di Emanuel ama Emanuel.

(Gli indizi numero 8 e 9 li abbiamo già ricordati all'inizio, ma sono così importanti – e lo sono anche quelli numero 1 e 2 – che devono assolutamente essere elencati due volte).

La storia del pinguino che non saprà di essere un pinguino è quindi già talmente certa, che non c'è bisogno di aspettare ancora due o tre anni, ma la si può già raccontare subito.

Accadrà un giorno di primavera, tiepido e sereno. Emanuel sarà con suo padre a fare colazione. La prozia Alexa ha già fatto colazione prima, perché si alza sempre di buon'ora. Adesso è di fronte alla finestra aperta e sta innaffiando i fiori. Una pianta di pelargonio e una di mughetto. Ma a dire il vero nessuna delle due è ancora fiorita. Improvvisamente sente qualcuno urlare: «Non da me, signore! È esagerato, signore! Decisamente esagerato! Non ho alcuna intenzione di tollerarlo!»

A urlare è una voce femminile e proviene dalla casa accanto. Dev'essere la voce della signora Siebenbürger. Tuttavia non si può dirlo con sicurezza, perché quando le persone urlano, la voce si altera. E la signora Siebenbür-

ger finora non aveva mai urlato forte, dunque non si conosce ancora la sua voce da urlo.

Nella maggior parte delle famiglie sono le prozie a essere quelle più curiose. Oppure le persone che hanno l'età di Emanuel. Però in questa famiglia è diverso: la prozia aveva continuato a innaffiare i fiori ed Emanuel a infilarsi in bocca cipolline sott'aceto. (A colazione mangiava sempre una tazza piena di cipolline mescolate con la senape). Solo il padre di Emanuel si era incuriosito. Aveva appoggiato il panino spalmato di miele e la tazza di cacao, aveva origliato, si era alzato, era andato alla finestra e aveva continuato a origliare chiedendo: «Cos'è esagerato secondo la vecchia Siebenbürger? Cosa non ha intenzione di tollerare?»

Naturalmente la prozia Alexa ed Emanuel non lo sapevano. E poiché adesso la voce urlava di nuovo «Inaudito, inaudito!», il padre di Emanuel era uscito in giardino. Era andato vicino alla recinzione che divideva la casa della Siebenbürger dalla sua, si era chinato e aveva un po' smosso la terra. Come se volesse toccare i bulbi di tulipano. E volesse assicu-